

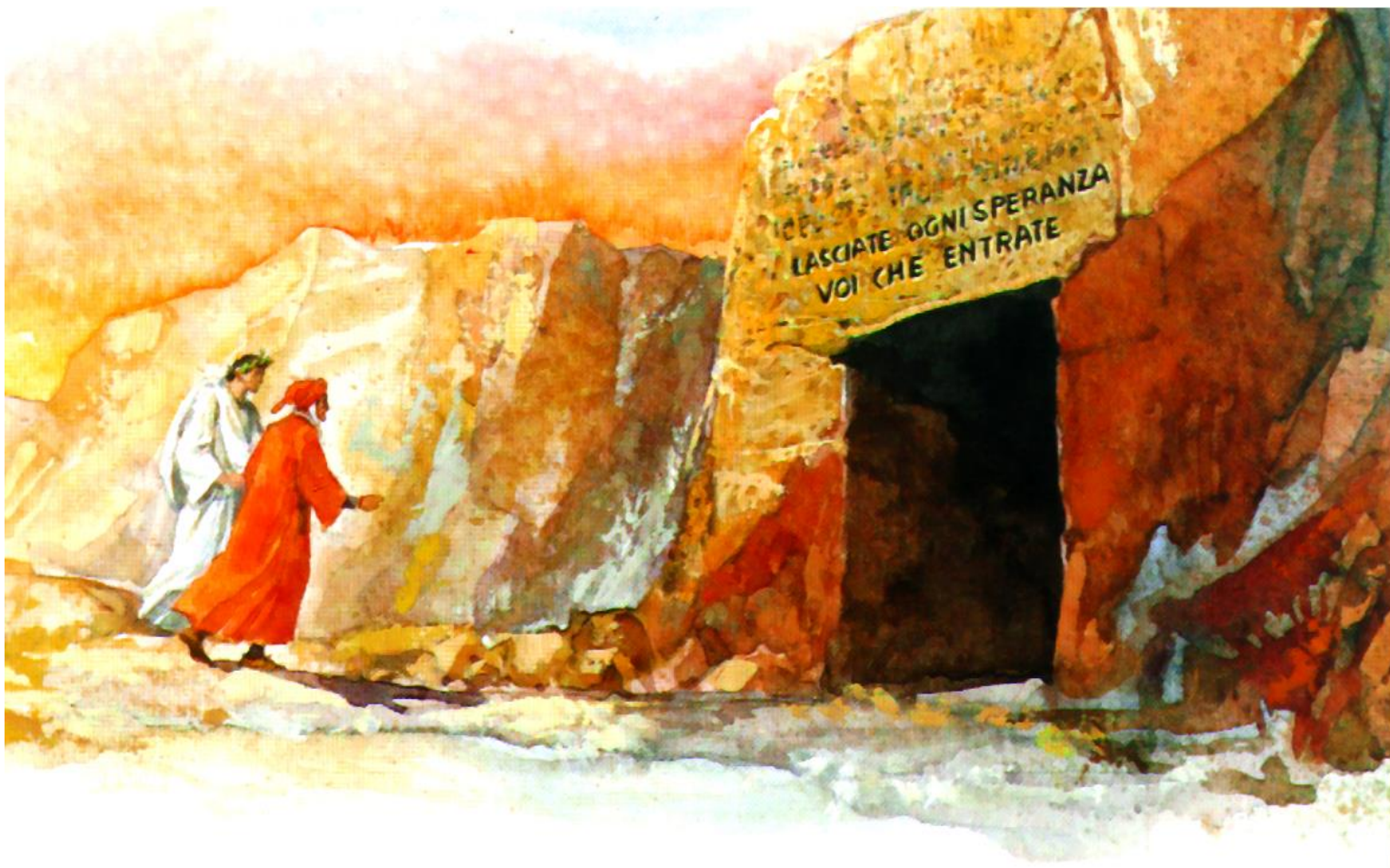
INFERNO: CANTO III

Dante e Virgilio giungono davanti ad una grande porta su cui vi è scritto:

“PER ME SI VA NE LA CITTÀ DOLENTE,
PER ME SI VA NE L'ETERNO DOLORE,
PER ME SI VA TRA LA PERDUTA GENTE.

GIUSTIZIA MOSSE IL MIO ALTO FATTORE:
FECEMI LA DIVINA PROTESTATE,
LA SOMMA SAPIENZA E IL PRIMO AMORE.

DINANZI A ME NON FUR COSE CREATE
SE NON ETERNE, E IO ETERNA DURO.
LASCIATE OGNI SPERANZA, VOI CH'ENTRATE”.



Canto III

LUOGO: porta dell'inferno

TEMPO : sera del venerdì Santo (venerdì 8 Aprile 1300)

PERSONAGGI: Dante, Virgilio, Caronte, gli angeli neutrali, gli Ignavi

PENA: corrono dietro un'insegna stimolati da vespe e mosconi

CONTRAPPASSO: così come in vita evitarono ogni fatica e non seguivano alcun ideale così ora corrono dietro all'insegna.

"Attraverso me si va nella città del dolore, attraverso me si va nel regno della dannazione eterna, attraverso me si va tra la gente perduta per sempre. Fu la giustizia a muovere il mio primo supremo fattore, furono il divino potere del Padre , la somma sapienza del Figlio e l'amore dello Spirito Santo a crearmi, quando Lucifero e gli altri angeli ribelli furono precipitati sulla Terra. Lasciate ogni speranza o voi che entrate". Queste parole erano scritte su di una porta e io non ne comprendevo bene il senso. Virgilio mi invitò con decisione ad abbandonare ogni esitazione ed ogni paura: eravamo tra coloro che avevano per sempre perso Dio , i dannati. Per incoraggiarmi e farmi sentire la sua presenza , la mia guida pose la sua mano sulla mia. Mi sentii rinfrancato da quel gesto e dal suo volto, affettuoso e sicuro. Così entrai insieme a lui in quel luogo, di solito inaccessibile ai vivi. Sospiri, pianti, urla di dolore risuonavano nell'aria senza stelle. Udire per la prima volta quei suoni tremendi mi sconvolse al punto che mi misi a piangere. Lingue strane, inumane, parole di sofferenza, scoppi d'ira, suoni di percosse: un turbine di rumori, come di sabbia investita da un vento vorticoso , si aggirava in quell'atmosfera eternamente cupa. Io, ancora sconvolto e quasi fuori di me, domandai a Virgilio che cosa producesse quei suoni laceranti e chi fosse la gente di cui avvertivo la presenza attraverso ciò che udivo e che sembrava tanto sommersa nel dolore. Mi rispose che erano le anime spregevoli degli Ignavi: pusillanimi e vigliacchi, senza meriti e senza colpe, non avevano mai preso una posizione precisa, preferendo essere ignorati che coinvolti. La loro ignobile vita era stata tanto miserabile che ora invidiavano qualunque altra condizione, anche peggiore della loro. Non avevano lasciato ricordo in Terra : come se, una volta morti, non fossero mai vissuti. Insieme a loro , gli angeli che erano rimasti neutrali, che non si erano schierati né con Dio né con Lucifero: ora erano esclusi sia dal Paradiso, sia dall'Inferno. Il mio maestro aggiunse che non valeva di continuare a parlare di esseri tanto disgustosi. Mi consigliò, quindi, di guardarli brevemente e di passare oltre. Accolsi il suo suggerimento e vidi una specie di bandiera che correva rapidissima e che girava su se stessa, non permettendo di vedere che cosa rappresentasse. Dietro una folla di anime, talmente lunga che, se non l'avessi veduta con i miei occhi, non avrei mai creduto che ci potessero essere stati nel mondo tanti vigliacchi. Ne riconobbi qualcuno e, in particolare sono certo di aver veduto fra loro l'ombra di Celestino V, pontefice soltanto per qualche mese: abdicando aveva consentito l'ascesa al potere della più turpe vergogna per la Chiesa, papa Bonifacio VIII. Quegli sciagurati che non erano mai stati veramente vivi, erano nudi, tormentati da mosconi e vespe.

Il loro volto era rigato di sangue che, mescolato alle lacrime, era raccolto ai loro piedi da vermi schifosi. Disgustato guardai oltre e vidi , sulla riva di un gran fiume una folla che sembrava avesse fretta di attraversarlo. Domandai a Virgilio chi fossero quegli spiriti e che cosa li rendesse così desiderosi di oltrepassare quel corso d'acqua nera e limacciosa. “ Quel che vuoi sapere, mi rispose, lo apprenderai quando ci fermeremo sulla desolata sponda dell'Acheronte”. Quello era, dunque il fiume infernale di cui lui stesso, nella sua Eneide, aveva parlato, come tanti altri poeti antichi. Non volle aggiungere altro e io mi resi conto che la mia domanda doveva essergli apparsa inopportuna e superficiale, dettata dall'impazienza e dall'incapacità di aspettare risposte direttamente dalle cose. Pieno di vergogna , mi astenni da fargli altre domande e, in silenzio, raggiunsi insieme a lui il fiume. Ed ecco verso noi dirigersi una barca , guidata da un vecchio , bianco di barba e di capelli. Gridava: - Guai a voi , anime malvagie! Non sperate mai di poter vedere il cielo! Sono qui per portarvi tra le tenebre eterne, nel fuoco e nel gelo. E tu, che sei ancora vivo, vattene da qui: un'altra è la strada che dovrai percorrere quando morirai, non questa- Quando vide che io non me ne andavo disse: “Tu sei destinato a una strada diversa .Una barca , più leggera di questa, ti porterà su una spiaggia, non qui”.

Virgilio replicò seccamente a quel demonio dagli occhi di fuoco: “Caronte, non ti imbestialire. E' Dio che vuole così e lui può tutto ciò che vuole. Tanto ti basti e non domandare altro”. L'intervento del mio maestro fece effetto. Il vecchio tacque, ma le anime, consapevoli della loro sorte e nude nella loro miseria, cambiarono colore, terrorizzate dalle sue parole: battevano i denti, tremavano, bestemmiavano, maledicevano Dio e i loro genitori, il genere umano, il luogo e il momento della loro nascita e il seme da cui erano stati generati. Poi, come mosse da un'inesorabile necessità, si radunavano piangendo sulla riva. Caronte , con un semplice cenno degli occhi, fiammeggianti come braci ardenti, le raccolse tutte dentro la barca, percuotendo con il remo quelle che indugiavano. Come in autunno le foglie si staccano una dopo l'altra, finché il ramo, desolato non le vede tutte a terra, così quei peccatori si gettarono dalla riva uno ad uno, obbedendo ai gesti di Caronte come uccelli che rispondono al richiamo a cui sono abituati. Caricate sulla barca quelle anime attraversarono le acque nere del fiume e, prima che fossero approdate dall'altra parte, sulla riva dove ci trovavamo Virgilio ed io si radunò una nuova folla di spiriti. Il mio maestro mi spiegò che, in quel luogo si ammassano tutti gli spiriti di quanti muoiono nel peccato: è la giustizia divina che trasforma la loro paura in desiderio (in desiderio) di subirla. Compresi allora la paradossale fretta di quelle anime. Virgilio continuò dicendomi che di lì non passavano se non anime destinate alla dannazione . Io non lo ero , io sarei rimasto nell'Inferno solo per la durata del mio viaggio: perciò Caronte aveva cercato di impedirmi di proseguire. All'improvviso la terra fu scossa da un tremendo terremoto: ancora oggi ,quando ricordo , mi sento gelare il sangue nelle vene. Si sprigionò un vento violentissimo e balenò una luce color vermiglio. Ero troppo, per me: caddi a terra svenuto.

Caronte

Passarono la porta e si ritrovarono sulla riva del fiume Acheronte dove si trovavano la anime dei dannati che dovevano passare sull'altra riva .
All'improvviso ...

ecco verso di noi venir per nave

Un vecchio, bianco per antico pelo,
gridando: " Guai a voi, anime prave!

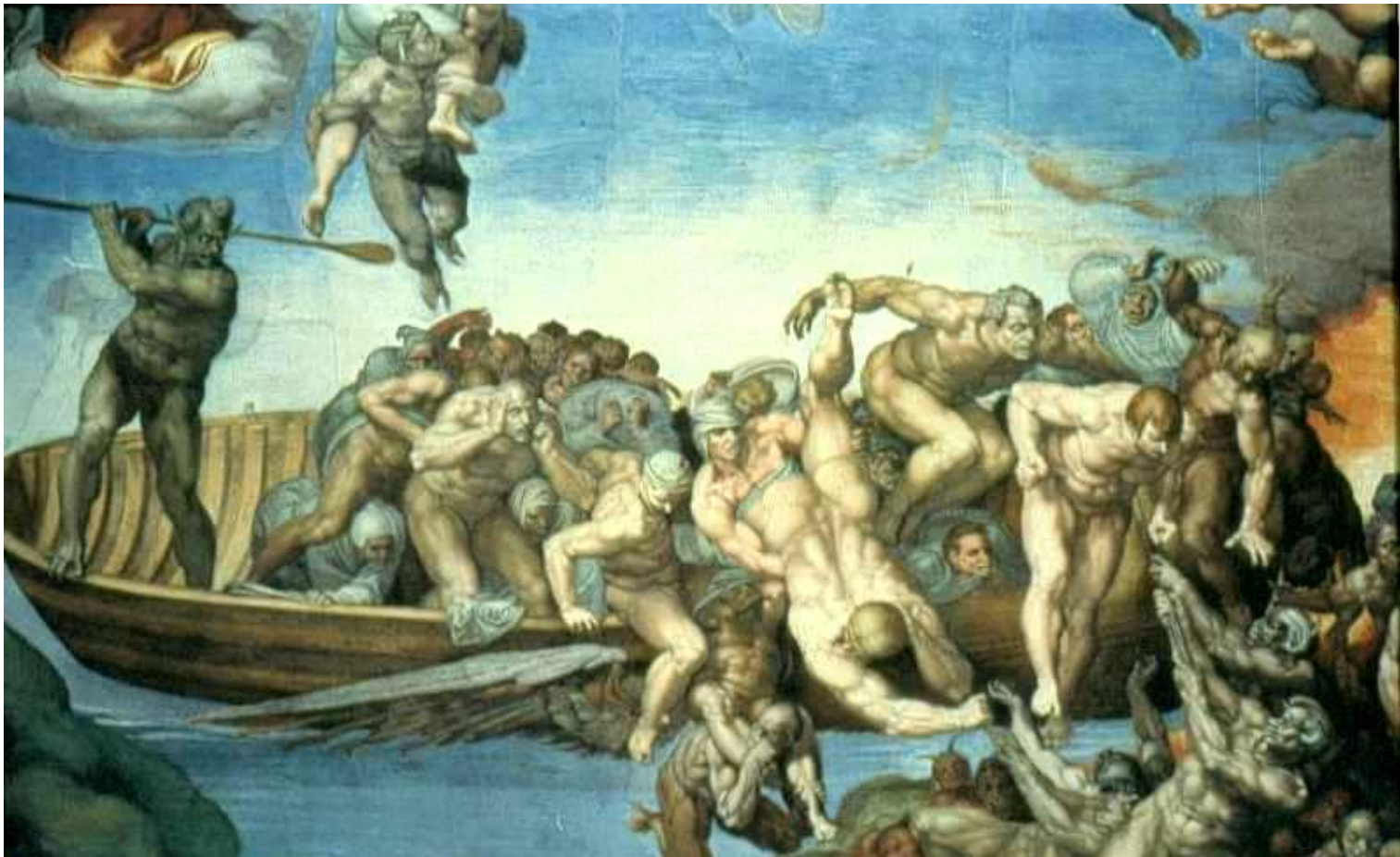
Non isperate mai veder lo cielo:

io vegno per menarvi a l'altra riva,
ne le tenebre eterne, in caldo e in gelo".









COMPRENSIONE DEL TERZO CANTO

- 1. Dove si trovano Dante e Virgilio all'inizio del canto?**
- 2. Cosa vi è scritto sulla porta?**
- 3. Cosa vuol dire, secondo te, la frase...lasciate ogni speranza o voi ch'entrate...?**
- 4. Chi erano gli ignavi?**
- 5. Quale era il loro peccato?**
- 6. Come venivano puniti?**
- 7. Che sentimento prova Virgilio per gli Ignavi?**
- 8. Chi è punito insieme agli Ignavi?**
- 9. Quale anima riconosce Dante tra la folla degli Ignavi?**
- 10. La sua vigliaccheria cosa aveva causato?**
- 11. Qual è il nome del primo fiume infernale che incontrano Dante e Virgilio?**
- 12. Chi è Caronte?**
- 13. Qual è la sua reazione alla vista di Dante?**
- 14. Cosa gli dice?**
- 15. Perché le anime dei dannati sono desiderose di attraversare il fiume?**
- 16. Cosa le spinge?**
- 17. Perché Caronte aveva cercato di impedire il cammino di Dante?**
- 18. Perché Dante alla fine del canto sviene?**